

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....	PORTA S MARIA		LUCCA	

Progetto :Ginese Bresciani.

Direzione dei lavori :Michelangelo Gabrielli.

Epoca di costruzione :1592-1594.

Porta Santa Maria sorge sul lato nord della cinta, fra il baluardo San Martino e la piattaforma intitolata a San Frediano. Si presenta come una costruzione ampia, lineare, non molto sviluppata in altezza; è forse la più semplice e la meno appariscente fra le porte della città. Ai lati della porta si notano due cannoniere, con le relative piazze di manovra.

Sul fronte interno presenta un loggiato antistante al castello e tre porte. Le due laterali sono state aperte in epoca assai tarda. Sopra la porta centrale è affisso un bassorilievo in marmo raffigurante San Pietro, proveniente dalla omonima porta medievale. La facciata esterna è in laterizi, divisa in settori da pilastri schiacciati di mattoni. Le aperture sono sottolineate da bordature in pietra a cordone, ed appaiono sormontate dalle fessure per le catene del ponte levatoio. All'altezza del castello si notano, alloggiate in apposite nicchie, le statue marmoree di una Madonna con Bambino e di due pantere che reggono fra le zampe le armi della Repubblica. Le nicchie laterali sono incorniciate da bordature quadrangolari in verrucano, animate da mascheroni; quella centrale presenta invece una cornice in marmo più lineare, riccamente decorata solo nell'arcata interna.

La porta Santa Maria è stata realizzata tra il 1592 ed il 1594 su progetto redatto da Ginese Bresciani. Quest'apertura si era resa necessaria per sostituire la porta dei Borghi, dal momento che quest'ultima si trovava in una posizione facilmente vulnerabile. Infatti in quella zona le mura medievali avevano un particolare andamento e formavano una specie di grande V con i lati fortemente divaricati. La porta dei Borghi, che si apriva proprio nel punto di giunzione dei due fianchi, si trovava pertanto in una strozzatura mal difendibile sia dal torrione San Martino che dalla piattaforma di San Frediano. A quella decisione si giungeva solo dopo aver verificato la vanità dei tentativi fatti per aumentare le difese di porta dei Borghi. Già nel 1559 l'Offizio aveva presentato al Consiglio Generale una proposta per rinforzare quel punto e nello stesso anno, in dicembre, Vincenzo Civitali aveva suggerito di collocare due cannoniere ai lati della porta (1). Evidentemente il Consiglio Generale non condivideva del tutto quelle apprensioni perchè soltanto il 9 dicembre 1588 e cioè ben trenta anni dopo le sollecitazioni ad intervenire, decretava finalmente che fossero piazzate a porta di Borgo le cannoniere per "guardare tutta la cortina fin'al'angolo ch'è visto dalla piattaforma che non è ora guardato se non di sopra" (2). Non era quello l'unico intervento perchè

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....				

contemporaneamente veniva ordinato di abbattere alcune case che erano immediatamente vicine alla porta e di ampliare la strada interna che la collegava al torrione San Martino perchè era troppo stretta e quindi pericolosa (3). Ed ancora per un'ulteriore difesa si decideva di allargare un "argine" sulla "faccia di tramontana" in modo che vi potessero stare uomini armati in posizione coperta dagli eventuali tiri "dalla campagna".(4).

Nel febbraio dell'anno successivo il Governo approvava la proposta di Vincenzo Civitali, nel frattempo divenuto il responsabile dell'Opera di fortificazione, di togliere il piccolo torrione che si trovava vicino alla porta e di attrezzare con due feritorie per archibugi gli altri due torrioncelli in direzione della Piattaforma in modo che "non vi resti luogo senza difesa". Le feritoie dovevano essere piazzate nella parte bassa (5).

Le cose erano a questo punto quando, chiamato all'indomani della rovinosa caduta del baluardo San Donato, giungeva a Lucca l'ingegnere Ginese Bresciani.

Tra le questioni che richiedevano interventi più urgenti il Bresciani indicava proprio la "forbice" del lato nord ed esprimeva una totale contrarietà alle soluzioni fino ad allora adottate. Per il Bresciani infatti l'unico rimedio valido stava in un intervento drastico quale si sarebbe avuto unendo con un nuovo tratto di mura in linea retta la cortina tra il torrione San Martino e la Piattaforma. Adottando questa scelta non solo si acquistava una discreta posizione di spazio ma a conti fatti anche il suo costo sarebbe risultato quasi uguale alla entità della spesa prevista per abbattere le case e terrapienare quel tratto (6). In un primo momento il giudizio del Bresciani sull'urgenza di quell'intervento non veniva recepito, soprattutto perchè non si riteneva opportuno aggiungere un altro cantiere a quelli già presenti in più punti delle mura. Alla fine dell'anno il Bresciani tornava a riproporre la sua tesi ed insisteva sull'opportunità di "far acquisto di quella piazza inantj la porta da poterne fare gran disegno et dare respiramento alla città che in quel luogo è molto angustiata" (7). Ed ancora il Bresciani non si dava per vinto ed il 6 ottobre del 1591 in una nuova relazione sollecitava a condurre i preparativi per fondare la cortina al torrione San Martino ed esortava i governanti della città ad operare contemporaneamente su tutte le zone deboli delle mura (8). Questa proposta veniva finalmente approvata dal Consiglio Generale che il 26 maggio 1592 ordinava che l'Offizio facesse "fondare quando li parrà la cortina da farsi contigua al torrione san martino, fino al torrioncello vicino alla piattaforma"(9) seguendo così il disegno di Ginese Bresciani. Una volta partiti i lavori procedevano con discreta speditezza. Nel dicembre di quell'anno il Bresciani forniva ulteriori indicazioni sulle dimensioni della porta e precisava che la sua misura doveva essere la stessa di quella di San Donato (10).

Sei mesi più tardi nel tornare a precisare le sue opinioni, il Bresciani ribadiva che la porta Santa Maria doveva avere la stessa larghezza di quella di San Donato, mentre invece lo spazio del corpo di guardia necessitava di un ampliamento di almeno due braccia. Questo scarto rispetto alla porta San Donato era dovuto al fatto che, lo notava proprio il Bresciani, era stato accertato "che per quella porta entrj assai populo"

(11).

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....				

Il Bresciani aggiungeva poi che la porta doveva essere realizzata tutta in muratura e che i lavori dovevano essere condotti senza interruzione fino a quando questa non fosse in condizione di essere chiusa. Intanto per non bloccare del tutto quella zona dove vi era un forte transito, il Bresciani suggeriva di fare una apertura provvisoria nella nuova cortina "dove si indicava più comodo alli passeggeri". E perchè questo passaggio precario resistesse al transito dei carri e dei cavalli riteneva opportuno piazzare al suolo "una man di assoni o zoccoloni comessi insieme". Attenendosi a queste indicazioni, sotto la direzione di Michelangelo Gabrielli i lavori procedevano, per tutto il 1593 e per i primi mesi dell'anno successivo.

Nel marzo del 1594 si iniziava la costruzione del ponte levatoio e si intraprendevano le opere necessarie per ultimare la porta. Un mese dopo il Consiglio Generale sollecitava l'Offizio ad attivare il nuovo passaggio ed indicava nel luglio successivo il termine per la conclusione dei lavori. Finalmente dopo una nuova proroga il 15 agosto 1594, il giorno dedicato alla festa del Nome di Maria, la nuova porta veniva inaugurata con grande solennità e salve di artiglierie (12).

A questo punto si poneva il problema della sistemazione e dell'eventuale utilizzazione degli spazi ricavati con la costruzione della porta Santa Maria. Per esigenze logistiche la porta necessitava nella parte rivolta alla città di una zona assolutamente sgombra da costruzioni che veniva stabilita con le misure di braccia cento e braccia sessantanove corrispondenti ai lati di un approssimativo rettangolo. A giudizio dei governanti lucchesi comunque era opportuno che anche le nuove costruzioni non fossero poste a immediato ridosso delle cortine e che quindi i primi spazi fossero riservati "per giardini con farci il muro per chiuderli" (13).

Il problema della sistemazione degli spazi era oggetto anche di una relazione dell'Offizio che riteneva sufficientemente ampia la zona di fronte alla nuova porta e quindi giudicava possibile costruirci le case. Per quanto riguardava invece la situazione intorno alla vecchia apertura dei Borghi, l'Offizio suggeriva di entrare in possesso di alcuni edifici adiacenti con lo scopo di abatterli. La proposta era motivata dall'esigenza di creare uno spazio libero che consentisse un comodo passaggio e mettesse in risalto la struttura della porta medievale giudicata "fabrica antiqua et considerabile". L'Offizio proponeva infine di chiudere la zona intorno alla gabella con una palizzata, così come era stato fatto per porta San Pietro, e di piantare dei pali tra la nuova gabella ed i terrati delle mura affinché non potessero passarvi "ne carra ne bestie cariche con some, ma solo pedoni et persone a cavallo" (14). Due anni dopo veniva deciso di affidare l'incarico di stendere la relazione per procedere alla vendita dei lotti di terreno ricavati dall'ampliamento delle mura. Procedure e modalità che erano deliberate il 12 ottobre del 1604 (15).

Un nuovo intervento di una certa consistenza si registrava sulla porta Santa Maria dopo la visita che l'ingegnere Tedeschino aveva compiuto a Lucca nel giugno del 1640. In data 20 giugno il Tedeschino ~~xxxxxxxxxxxx~~ ~~xxxxxxxxxxxx~~ consegnava una relazione con la quale avvertiva della vulnerabilità del sistema di difesa della porta Santa Maria dove calando la saracinesca il covo di guardia veniva addirittura tagliato fuori. L'Offizio faceva sue le proposte dell'ingegnere e le trasmetteva al Consiglio Generale che incaricava Vincenzo Paoli e mastro Santino da Ciciana di realizzare le opere secondo il progetto che gli stessi avevano

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....				

presentato.

Questo prevedeva l'erezione di due muri all'interno della porta con le feritoie per difendere la saracinesca. Uno dei due muri doveva essere "fatto in figura angolare" mentre l'altro "per linea retta". Sopra questo andava posta una graticola di ferro "a foggia di finestra per dare lume" (16).

Avvicinandosi la conclusione dei lavori l'11 maggio 1594 l'Offizio sopra le Fortificazioni proponeva di collocare sul fonte esterno della porta Santa Maria "duj leoni di marmo et una madonna .... con duj arme della liberta con lettere doro con il millesimo dell'anno".

All'interno, invece, indicava di piazzare "il san piero ch'è sopra la porta vecchia con l'arme della liberta et il millesimo" (17).

Fedele alla consegna del risparmio "sempre e comunque" l'Offizio suggeriva di riutilizzare i leoni già presenti sulla vecchia porta dei Borghi ma il governo non accoglieva quel suggerimento e vi apportava una significativa modifica. Il Consiglio infatti stabiliva che sulla facciata esterna della nuova porta venissero sistemate due pantere quasi a voler ribadire con la forza del simbolo la vocazione alla fierezza della città.

Accoglieva invece la ~~pro~~ proposta relativa all'immagine del San Pietro. L'incarico di dirigere la parte esecutiva era affidato al Balbani mentre la realizzazione della statua della Madonna, che era l'opera più impegnativa, veniva assunta da mastro Giuseppe da Genova. Questi terminava i suoi lavori prima dell'agosto del 1595 anche se a quella data doveva compiere un ulteriore intervento per "riconciare la testa del bambino" (18).

Ovvero, in altre parole, doveva sistemare l'immagine di Gesù che la Madonna teneva in braccio.

Dell'11 agosto 1595 è un memoriale dell'Offizio dal quale si apprende che la statua di marmo "fatta fare a similitudine della madonna de miracoli" (19). è praticamente pronta tanto che il Consiglio decretava la sua sistemazione sopra la porta. La collocazione avveniva proprio dal 14 al 16 agosto 1595 ed era solennizzata in tutta la città da grandi festeggiamenti in onore della Madonna.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....				

1-Cfr. Fortificazioni 41, n.19, 20 dicembre 1559.

2-Cfr. Fortificazioni 18, c. 260r. Aveva pesato sulla decisione il fatto che pochissimi giorni prima, il 28 novembre, era stato di nuovo eletto come esperto militare Vincenzo Civitali.

3- Tre giorni dopo, il 12 dicembre 1588, ~~XXX~~ l'Offizio incaricava due suoi rappresentati di eleggere un muratore "fidele" con il compito di stimare le case da abbattere. Cfr. Fortificazioni 9, c. 3r.

4-Cfr. Fortificazioni 18, c. 260v.

5-Ibidem, c. 264r., 17 febbraio 1589.

6-Ibidem, c. 272r. La relazione è datata 10 gennaio 1590.

7-Ibidem, c. 283v. Il memoriale è datato 20 novembre 1590.

8-Ibidem, c. 289v., 6 ottobre 1591. Il Bresciani spiegava infatti al Consiglio Generale che il fare un lavoro per volta era pericoloso per la sicurezza della città perchè si allungavano notevolmente i tempi e perchè, continuava l'ingegnere nella sua relazione, "parmi che seria a punto come un padre di famiglia, che habbj moltj figliuoli bisognosj, che si mettesse intorno a duj o tre di essi et gli sovenisse di alimentj et vestitj con farli attendere alle virtù et non pensasse al quarto che si marisse di fame".

9-Ibidem, c. 291r.

10-Cfr. Fortificazioni 9, c. 115r., 1 dicembre 1592. A questo proposito il Bresciani precisava che era necessario aggiungere qui una porta "falsa". Consapevole della complessità di una tale costruzione il Bresciani che in quel momento era lontano da Lucca, avvertiva di ritenere indispensabile la sua presenza "à aegnarla". Nel frattempo si potevano cominciare invece "à cavare gli fondamenti delle stanze et entrata della porta" così come era già stato picchettato sul terreno.

11-Ibidem, c. 128r., 30 giugno 1593.

12-Cfr. F. A.N. Cianelli, Memorie relative al fabbricato delle nuove mura, in Memorie e Documenti, tomo VIII, Lucca 1822, p.311. Non molto soddisfatto di come la porta era stata realizzata, il Bresciani il 9 dicembre del 1594 scriveva all'Offizio di non petersi fidare di Mastro Giovanni Rosso nè di Michelangelo Gabrielli. Le mie indicazioni, dice il Bresciani, sono state disattese oltre che nella fondazione del San Paolino anche alla ~~p~~ "porta nova" che "non è stata osservata secondo il mio disegno, ch'era di fare maggior ~~o~~ il spatio delornamento de Pilastrj dov'è la porta grande, et gli laterali più strettj, et Michelangelo gli ha voluti far tuttj ad un modo". "La piazza di Lucca non si perderà per questo motivo ma non è così proporzionata - conclude il Bresciani - come io l'avevao progettata". Cfr. Fortificazioni 18, c. 309v.

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	ITA:			
ALLEGATO N. ....				

13-Ibidem, c. 318v.

14-Ibidem, c. 319v.

~~XXXXXXXXXX~~

15-Cfr. Fortificazioni 9, cc. 66r.

16-Cfr. Fortificazioni 10, c. 118r.

17-Cfr. Fortificazioni 9, c. 138v.

18-Cfr. Fortificazioni 9, c. 163r. 11 settembre 1595.

19- Cfr. Fortificazioni 18, c. 314v., 11 agosto 1595. In quello stesso giorno il Consiglio Generale decretava che da quel momento in poi la porta venisse intitolata a "sancta maria et così si osservi in tutte le scritture di Palazzo di nominarla et gl' Illustrissimi Signori mandino publicj bandi perchè così venga nominata da tutti". Il 16 settembre inoltre si stabiliva che "nella cartella da mettersi sotto i piedi della madonna" si facesse mettere la seguente iscrizione "vere libera serva nos liberos". Cfr. Fortificazioni à? c. 163v.